



ROTARY CLUB  
BUSTO GALLARATE LEGNANO  
"CASTELLANZA"



Riunione del 23 marzo 2016  
Anno XXXVIII . Bollettino n. 31  
INTERCLUB RC. MALPENSA . R.C. TICINO  
Presidenti: Patrizia Codecà . Antonio Codecasa  
Donato Carabelli  
Relatore: Petter Johannesen . Console  
Tema: Alla Scoperta della Namibia

### ALLA SCOPERTA DELLA NAMIBIA



Quanti racconti, quanti romanzi abbiamo letto, dall'adolescenza ad oggi, che ci hanno fatto sognare l'Africa misteriosa, bella e pericolosa, crudele e affascinante? Da ragazzi e anche oltre, abbiamo immaginato di accompagnare Tarzan o Courtney di Wilburn Smith in avventure fantastiche, attraversando deserti o vivendo nelle tende dei safari, immersi nella natura incontaminata, a contatto quasi con gli animali selvaggi e gli indigeni enigmatici. Tutti abbiamo sognato l'Africa e desiderato di andarci, almeno da turisti.

La serata interclub del 23 marzo, è stata organizzata

dal RC Malpensa ed hanno partecipato il nostro Club e il RC Ticino per ascoltare un Relatore prestigioso parlarci di Africa o meglio di Namibia. Il Presidente Codecasa ha aperto la Riunione con gli inni ed ha poi ha invitato i presenti ad un minuto di silenzio in memoria delle vittime di Bruxelles. Il Dr. Codecasa ha espresso una breve riflessione sui cruenti fatti che hanno coinvolto tante vittime innocenti e sull'apparente incapacità dell'Europa di compattarsi per trovare una soluzione al gravissimo problema dell'estremismo che si autodefinisce islamico ma che con la fede ha poco a che fare. Dopo la cena il Dr. Gian Maria Bortolotti (RC Malpensa) ci ha presentato il relatore: Telmo Petter Johannesen. Pronipote ed emulo del famoso esploratore norvegese Roal Amundsen, laureato all'Università di Copenaghen in Economia Internazionale e poi all'Università di Oslo in Management Commerciale, diplomatico di carriera ha chiuso la



carriera come Consigliere agli Affari dell'Ambasciata norvegese di Roma, ma non ha certo concluso la sua attività. Per dieci anni è stato Segretario Generale dell'Unione delle Camere di Commercio estere in Italia e consulente di grandi multinazionali. Attualmente è Console Onorario della repubblica di Namibia ma si occupa anche di internazionalizzazione e comunicazione strategica.

Il dr. Johannesen è una persona simpatica che esprime il suo amore per la Namibia in ogni parola. Con l'ausilio di foto stupende e di un breve filmato ci ha raccontato un po' di questo paese situato nell'Africa sud occidentale. Poco meno di un milione di chilometri quadrati di territorio ed una popolazione di poco più di un milione di persone. Lo spazio non manca ma il territorio è di quelli difficili in cui vivere.

A nord ci sono gli altopiani ricchi di vegetazione, con monti che superano i mille metri di quota e dove la temperatura in inverno arriva anche sottozero, il sud è quasi tutto desertico mentre al centro c'è il bush, la savana secca dove l'allevamento di bovini e ovini è una delle attività più praticate: in Namibia ci sono più bovini che esseri umani ed anche il famoso karakul o, meglio conosciuto, agnellino persiano. Dall'Atlantico parte una fascia di 150 km. di dune di sabbia: questo tratto è chiamato Costa degli Scheletri perché il calore che sale dal deserto, fino a +50 gradi, si scontra con l'aria fredda dell'Atlantico e genera nebbie fittissime che, prima dell'avvento dei moderni strumenti di navigazione, ha fatto naufragare tantissime navi le cui carcasse sono ancora visibili. I marinai che fossero riusciti a sopravvivere al naufragio sarebbero morti comunque di sete: non c'è acqua e solo i boscimani riescono a vivere, o almeno ad attraversare, questo inferno bellissimo ma fatale.

La storia della Namibia è molto breve. Ci sono dipinti rupestri di ventimila anni fa dove tra le altre figure è ben visibile il ritratto di una donna bianca che fa discutere da anni gli archeologi, poi sembra non ci siano altre testimonianze: ci vivevano certamente delle tribù ma non hanno lasciato tracce. A metà ottocento un commerciante tedesco acquistò da un capo locale un territorio immenso e lo usò come base per i suoi commerci: animali esotici, piume di struzzo ecc. e quando il Capo, insoddisfatto degli accordi, cercò di riprendersi il suo territorio, il commerciante chiese aiuto alla madrepatria e Bismark fu ben felice di avere un motivo per invadere quel territorio. L'amministrazione tedesca ha lasciato il segno, sia architettonicamente che culturalmente. Molte famiglie di Boeri, dopo aver perso l'egemonia in Sudafrica agli inizi del 900, si trasferirono in Namibia e quando, nel 1915, la guarnigione tedesca fu tagliata fuori dalla madre patria a causa della prima guerra mondiale, i sudafricani, con l'assenso degli inglesi, allora imperanti in Africa, invasero la Namibia.



Perché occuparsi di un territorio così inospitale? Perché ci sono i diamanti più belli del mondo! I Sudafricani amministrarono il territorio namibiano con i loro tecnocrati che facevano capo a Pretoria senza minimamente preoccuparsi della volontà dei residenti.

Nel secondo dopoguerra, e più precisamente intorno agli anni 70, iniziarono le rivolte armate per l'indipendenza innestate sui movimenti libertari fomentate dall'URSS in tutta l'Africa e quando crollò il Muro di Berlino lo SVAPO, movimento di liberazione della Namibia riuscì a far ratificare dall'ONU, a Londra nel 1989, una Costituzione tra le più moderne del mondo dove il rispetto per l'ambiente e la conservazione del territorio sono il fondamento. Dall'indipendenza, ottenuta nel 1990, nel paese i due terzi del territorio sono Parco Nazionale, ben tutelato e controllato. Gli animali girano liberi perfino nella capitale Windhoek posta in una bellissima valle negli altopiani. Il terreno utilizzabile è suddiviso in tante proprietà, e qui la proprietà è molto sentita e rispettata: se entri nel territorio di una persona senza essere invitato puoi aspettarti una fucilata e nessuno accuserà il padrone di casa.

Gli europei sono riusciti a costruire un buon rapporto con i nativi grazie anche all'evangelizzazione dei pastori luterani nord europei, che oltre alla parola di Cristo, hanno instillato il rigore e la pulizia morale e materiale tipica dei paesi nordici, ma hanno anche capito l'importanza di lasciar mantenere ai nativi il loro modo di vita tradizionale. Gli Imba, spesso proposti in documentari, sono una tribù che vive ancora con le medesime usanze di secoli fa come quella di spalmarsi di ocre rossa mista a grasso per proteggersi dal sole e dagli insetti.

In Namibia ci sono enormi parchi naturali, tra i quali il più grande è l'Etosha, dove vivono moltissimi animali selvatici. In queste riserve i lodge sono puliti ed accoglienti, vi si mangia e si beve egregiamente e i rangers sono cordiali e disponibili. L'unico problema sono le strade, quasi tutte sterrate, dove è necessario procedere con prudenza per evitare spiacevoli incidenti. Il dr. Johannesen ci ha invitato a vedere la Namibia, bella in ogni stagione, dedicandogli però un po' di tempo così da riuscire a visitare e ad apprezzare questo paese tanto diverso da nord a sud.

Il Dr. Bortolotti ha già predisposto la bozza di un programma per il viaggio in Namibia che dovrebbe essere effettuato l'ottobre prossimo. Chi fosse interessato può chiedere informazioni in Segreteria.

Il presidente Codecasa, unitamente al Presidente Codecà ed al Presidente Carabelli, ha ringraziato il relatore a nome di tutti noi e gli ha offerto i tagliandetti dei Club a ricordo di questa bella sera

